

# Lettera di Massimo Lettieri

Salerno, 21 agosto 2018

Carissimi compagni e compagne,

‘se lavorare è un reato arrestateci’. Bene, l’hanno fatto!! La nostra provocazione al sistema produttivo italiano l’abbiamo fatta, come da previsione nessuna risposta positiva è arrivata, in cambio solo un’azione repressiva.

Aver letto sul dispositivo di essere un criminale socialmente pericoloso (mi ha colpito, direi sconvolto) evidenzia il declino del sistema, ancor più perché è stato programmato nei mesi di luglio e agosto.

Nei mesi di luglio e agosto 2010 ho partecipato alle trattative presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Ad agosto 2010 è stata ceduta l’attività produttiva di Maflow SpA ad un gruppo polacco, producendo 230 lavoratori licenziati. Nel mese di agosto 2012 il gruppo polacco annuncia la chiusura dello stabilimento storico di Trezzano sul Naviglio con il licenziamento delle restanti lavoratrici e lavoratori.

Nelle trattative ho notato che ai tavoli istituzionali i funzionari sedevano fisicamente al lato opposto dei lavoratori, vicino ai padroni.

Le storture del sistema han prodotto cinque milioni di poveri ed altri dieci milioni di precari che per paura della povertà sono disposti a tutto.

In carcere la visione della società non cambia, la maggior parte dei detenuti sono analfabeti o semi-analfabeti, economicamente sostenuti dalla delinquenza organizzata, oppure sono poveri.

Pochi sono i detenuti con un’istruzione superiore o con compiti di rilievo; si racconta che tra i detenuti ci sia un sindaco, un avvocato, comunque restano mosche bianche, numericamente parlando. Essere descritto come un criminale socialmente pericoloso mi preoccupa, è da quando sono nato che mi appassiono alle esigenze della società. Negli ultimi dieci anni sono stato al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno pagato la crisi economica con la perdita del posto di lavoro o la perdita dei diritti nei luoghi di lavoro. Insieme a voi, l’assemblea di RiMaflow, ho partecipato alla costruzione della comunità, che difende la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso il salario prodotto con il lavoro.

La difesa di un luogo abbandonato dal sistema produttivo, recuperato e riconsegnato alla società; anche il mio matrimonio con Anna organizzato in un bene confiscato alla mafia, al fianco della comunità “Casa Homer” dei minori non accompagnati di don Massimo Mapelli, tutto di me è intriso di socialità; non voglio dimenticare l’adesione personale a “Fuorimercato”, al movimento delle “Fabbriche recuperate”, ai movimenti popolari organizzati da papa Francesco, che proprio sulla questione rifiuti il papa – da vescovo di Buenos Aires – ha organizzato i cartoneros: ancora oggi l’organizzazione fornisce un reddito di base ai raccoglitori di carta e cartone.

La legalità nostrana prevede autorizzazioni di grossi magazzini di stoccaggio, che hanno le stesse criticità ambientali tipiche del settore. Rischio sversamento nel terreno, rischio incendio. Nell’ultima estate si è incendiato il magazzino di Milano Muggiano di proprietà dell’AMSA e un altro magazzino a Caivano (Napoli); potrei citarne altri dieci ma in carcere sono senza Google per fare le ricerche...

Questo sistema produce profitti per chi ha le autorizzazioni e danni ambientali alle comunità che li ospitano.

La legge non è uguale per tutti, le carceri sono costruite per i poveri, i maggiori utilizzatori.

RiMaflow non deve fermarsi. In autogestione le forme di organizzazione sono dinamiche, ho la certezza che l’assemblea sarà capace di dare risposte ai problemi chiamati a risolvere.

In una delle tante assemblee che abbiamo fatto ho ricordato le parole di Kennedy che in un discorso disse più o meno (no Google): “Non chiedete cosa può fare per voi la società (l’America), ma chiedetevi cosa posso dare io alla società, una società forte può garantire la protezione necessaria all’esistenza”...

Mi considero un uomo con un forte senso civico, ho pensato che insieme a voi avrei potuto risolvere molti problemi che il sistema ha prodotto. Non vi nascondo che sono emotivamente provato, per mia fortuna sento la vicinanza della mia famiglia, Anna tutte le settimane mi porta notizie positive sulla resistenza di RiMaflow, mi porta inoltre l’energia che solo l’amore può ricaricare per resistere nella privazione della libertà. Rinchiuso dietro le sbarre mi sento come un leone in una gabbia dello zoo.

Concludo con le parole di don Milani: “A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?”

Un abbraccio

Massimo

OCUPAR RESISTIR PRODUCIR  
OGGI E SEMPRE RESISTENZA